

Compromesso di Lussemburgo

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **Compromesso di Lussemburgo** siglato il 30 gennaio [1966](#) è stato un accordo politico informale tra gli stati membri della CEE. Pose fine alla cosiddetta "crisi della sedia vuota" apertasi il 30 giugno [1965](#) con la decisione del presidente francese [Charles De Gaulle](#) di boicottare le riunioni del [Consiglio dei ministri della CEE](#), di fatto bloccando l'attività della CEE.

La decisione di De Gaulle fu una risposta alla proposta avanzata dalla [Commissione della CEE](#) nel [1965](#), che suggeriva modifiche alla [politica agricola comune](#), un rafforzamento del [Parlamento europeo](#) e della Commissione e l'estensione del ricorso a votazioni a maggioranza qualificata (e non più all'unanimità) in seno al [Consiglio dei ministri](#). La proposta della Commissione andava nel senso di un rafforzamento dell'integrazione europea e del carattere sovranazionale della CEE, a cui De Gaulle si opponeva. Vista la difficoltà di giungere a un compromesso tra la [Francia](#), la Commissione e gli altri stati membri, il 30 giugno [1965](#) De Gaulle decise di boicottare le attività della CEE in segno di protesta, attuando la cosiddetta politica della "sedia vuota".

Con il compromesso raggiunto a [Lussemburgo](#) nel gennaio [1966](#) i governi degli stati membri della CEE decisero che anche nei casi in cui era prevista una votazione a maggioranza qualificata e non all'unanimità, ciascuno stato avrebbe comunque potuto porre una sorta di veto. Di fatto venne dunque mantenuto il metodo di votazione all'unanimità, che assicurava influenza a ciascun governo degli stati membri. Venne dunque deciso di rallentare il processo di costruzione di un'Europa sovranazionale e federale e di favorire invece verso una concezione intergovernativa della CEE, in cui gli stati mantenessero ampi poteri.

A causa della crisi della sedia vuota, alla scadenza del mandato della [Commissione Hallstein II](#) a inizio [1967](#) i governi degli stati membri della CEE decisero di non rinnovare il mandato di [presidente della Commissione europea](#) a [Walter Hallstein](#).

Le regole sui metodi di votazione in seno al [Consiglio dei ministri delle Comunità europee](#) vennero modificate con l'[Atto unico europeo](#) entrato in vigore nel [1987](#), che reintroduceva il ricorso alle votazioni a maggioranza qualificata in alcuni ambiti.